

PIANIFICAZIONE ENERGETICA TERRITORIALE: STRUMENTI E OBIETTIVI

LE POLITICHE IN MATERIA DI ENERGIA SONO DEFINITE DALLE REGIONI ATTRAVERSO PIANI IN CUI È DISCIPLINATA LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E SONO DELINEATI, NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA EUROPEA E STATALE, GLI OBIETTIVI DI RISPARMIO ENERGETICO

DI ERICA BIANCONI

L 8 novembre 2001 è entrata in vigore la Legge Costituzionale n. 3/2001 sulla riforma del Titolo V della Costituzione che disciplina le autonomie locali.

In particolare, la tematica relativa alle politiche energetiche è riconducibile alla voce costituzionale “Produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell’energia”, come definito nel comma 3 dell’articolo 117 della Costituzione. Tale articolo contiene gli elenchi di potestà legislativa esclusiva statale (secondo comma) e concorrente (terzo comma) tra Stato e Regioni, riservando residualmente a queste ultime (quarto comma) ogni altra materia non espressamente indicata. La competenza in materia energetica, nello specifico, è di potestà concorrente Stato-Regioni, quindi l’esercizio del potere legislativo spetta alle Regioni, eccetto che per la determinazione dei principi fondamentali, che è riservata alle leggi dello Stato. Le politiche in materia di energia sono quindi definite dalle Regioni stesse attraverso piani energetici in cui è disciplinata la programmazione strategica in questo ambito e sono definiti, nel rispetto della normativa europea e statale, gli obiettivi di risparmio energetico.

PIANI ENERGETICI REGIONALI

Il Piano energetico regionale è il principale strumento utilizzato dalle Regioni per programmare e indirizzare

gli interventi, anche strutturali, in campo energetico nei propri territori e regolare le funzioni degli enti locali, equilibrando le decisioni rilevanti che vengono assunte a livello regionale e locale. Esso costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico nel territorio di riferimento. Il Piano energetico regionale contiene:

- Indirizzi e obiettivi strategici a lungo, medio e breve termine;
- indicazioni concrete e strumenti disponibili;
- opportunità finanziarie;
- vincoli, obblighi e diritti per i soggetti economici operatori di settore, per i grandi consumatori e per l’utenza diffusa.

Il Piano energetico può definire anche obiettivi tipicamente ambientali, come il perseguimento degli obiettivi di Kyoto, mediante una serie di misure di natura energetica e di innovazioni tecnologiche: in questo modo,

Piano energetico regionale (PER) diventa Piano energetico ambientale regionale (PEAR).

La definizione, la stesura e l’attuazione del PEAR è di totale dominio dell’Amministrazione regionale. Non sono definiti specifici metodi e contenuti obbligatori per la realizzazione del PEAR, in quanto ogni Amministrazione

può adottare le soluzioni che più ritiene adatte alle proprie caratteristiche politiche, territoriali, economiche, sociali, energetiche ed ambientali. Il PEAR è un “atto politico” costituito principalmente dalle scelte strategiche che vengono operate dalla Regione in ambito energetico e ambientale.

Generalmente, si parla di due documenti:

1. Documento di studio per il Piano
2. Piano Energetico Ambientale

1. Documento di studio per il Piano

Documento che fa un’analisi preliminare del territorio costituito solitamente da tre parti, tra loro collegate.

- a. Quadro conoscitivo del sistema economico-sociale-energetico-ambientale-territoriale della Regione, la sua analisi e interpretazione:
 - contabilità energetica territoriale costituita dai bilanci energetici e dalle serie storiche dei dati energetici;
 - analisi della domanda, per settori e fonti, dell’offerta, relativamente ai flussi;
 - valutazione delle emissioni inquinanti, con particolare riferimento ai gas serra;
 - indicatori energetici, calcolati rispetto alle variabili



economiche, demografiche, ambientali; strutturali e fisiche per analizzare gli aspetti qualitativi dell'impiego di energia, onde valutare le specificità, le anomalie e individuare obiettivi di uso efficiente dell'energia in ogni settore d'impiego e fonte utilizzata;

- analisi e valutazione economica del sistema energetico, dei prezzi di acquisto della materia prima e dei prodotti finiti, dei costi di produzione, di trasmissione e trasporto dell'energia e dei costi fiscali.
- Nello studio di Piano, il quadro conoscitivo costituisce un vero e proprio Sistema Informativo Regionale per l'Energia e

l'Ambiente (SIREA). Il SIREA contiene informazioni e banche dati qualitative e quantitative aggiornate annualmente.

- b. Quadro valutativo dei possibili interventi energetici nella regione, tra cui:
 - valutazione delle potenzialità per interventi di uso razionale dell'energia nei vari settori di impiego, tecnologie utilizzabili, risultati ottenibili e costi da sostenere;
 - valutazione delle potenzialità di utilizzo delle fonti rinnovabili, della loro localizzazione, dei relativi bacini di offerta e di domanda, dei costi e dei benefici;
 - individuazione dei soggetti, imprenditori e utenti, che possono impegnarsi

- nell'attuazione degli interventi;
 - individuazione delle opportunità e disponibilità delle risorse finanziarie;
 - individuazione degli strumenti progettuali e gestionali che possono essere attivati per l'esecuzione degli interventi;
 - individuazione delle disposizioni legislative, normative a diversi livelli, che costituiscono la guida per la massa in opera delle iniziative;
 - acquisizione delle indicazioni e opportunità che provengono da disposizioni nazionali ed europee, quali Fondi Strutturali.
- c. Quadro degli scenari dove verranno simulati insieme diversi di interventi, di cui:
 - definizione dello scenario

tendenziale, articolato per fonti/settori, sulla base delle tendenze in atto nello sviluppo economico e produttivo e delle tendenze dello sviluppo delle tecnologie impiegate,

- individuazione di insiemi di interventi possibili e definizione di scenari obiettivo,
- valutazione dei risultati conseguibili, energetici, economici ed ambientali, alcolati per settore e per fonte, per ciascun scenario ipotizzato.

2. Piano energetico-ambientale regionale operativo

Il Piano vero e proprio è costituito dall'insieme delle scelte operative fatte dalle singole Regioni in sede tecnica e in definitiva in sede politica, sulla base delle diverse opzioni risultanti dallo studio di Piano, con la definizione di:

- obiettivi strategici
- interconnessione con gli altri settori e piani
- obiettivi quantitativi e qualitativi
- risorse finanziarie
- programmi e progetti da realizzare
- tempi di realizzazione
- coinvolgimento delle varie strutture amministrative
- soggetti interessati e partecipanti
- strumenti operativi e gestionali
- strumenti di verifica.

A oggi in Italia tutte le regioni hanno un proprio Piano energetico o Piano energetico ambientale.

PIANI ENERGETICI PROVINCIALI, COMUNALI E PAES (PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE)

In Italia, a oggi, non esiste una norma che obbliga le provincie a predisporre un proprio Piano energetico, ma la maggior parte delle provincie italiane (oltre il 60%) lo hanno predisposto.

Per quanto riguarda i Comuni, l'art. 5, comma 5, della legge 10/91, obbliga i Comuni con popolazione superiore a 50mila abitanti alla previsione, all'interno del proprio Piano regolatore generale (PRG), di uno specifico piano relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia. Un altro strumento di pianificazione e

STATO DEI PIANI ENERGETICI AMBIENTALI IN ITALIA

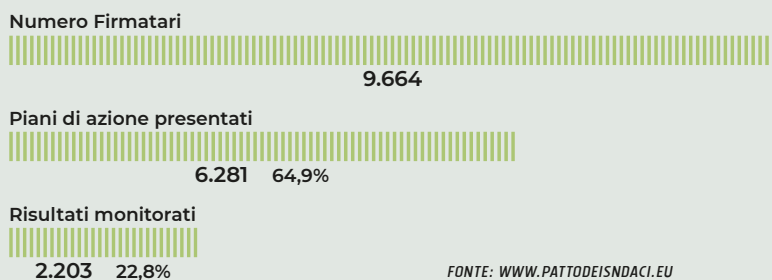
REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA	ANNO PRIMA STESURA
Piemonte	2002
Valle d'Aosta	1998
Lombardia	2003
Trento	1998
Bolzano	1997
Veneto	2012
F. Venezia Giulia	2007
Liguria	2003
Emilia Romagna	2002
Toscana	2000
Umbria	2004
Marche	2005
Lazio	2001
Abruzzo	2009
Molise	2017
Campania	2009
Puglia	2007
Basilicata	2000
Calabria	2002
Sicilia	2009
Sardegna	2003

monitoraggio di prestazioni energetiche e ambientali per gli enti locali, è il Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) definito nell'ambito del Patto dei sindaci (Covenant of Mayors). Il Patto dei sindaci è un'iniziativa della Commissione europea, lanciata nel 2008, per riunire in una rete permanente le città che intendono avviare un insieme coordinato di iniziative per la lotta ai cambiamenti climatici e costituisce il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali che si impegnano volontariamente ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori. Attraverso il loro impegno i firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 40% delle emissioni di anidride

carbonica entro il 2030.

Il Patto dei sindaci è stato promosso dalla Commissione europea per coinvolgere attivamente le città europee ad intraprendere azioni volte alla sostenibilità energetica ed ambientale. È stato lanciato dalla Commissione Europea il 29 Gennaio 2008, nell'ambito della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile (EUSEW 2008). I firmatari di tale Patto, le città firmatarie si impegnano a sostenere l'attuazione dell'obiettivo comunitario di riduzione del 40% dei gas a effetto serra entro il 2030, e l'adozione di un approccio comune per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Entro 2 anni dalla data della decisione del

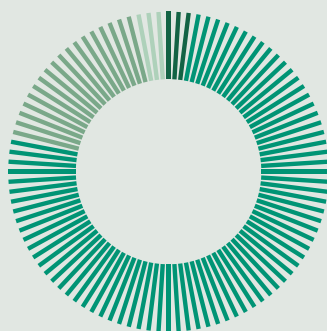
STATO DEI PAES NEL MONDO



FONTE: WWW.PATTODEISINDACI.EU

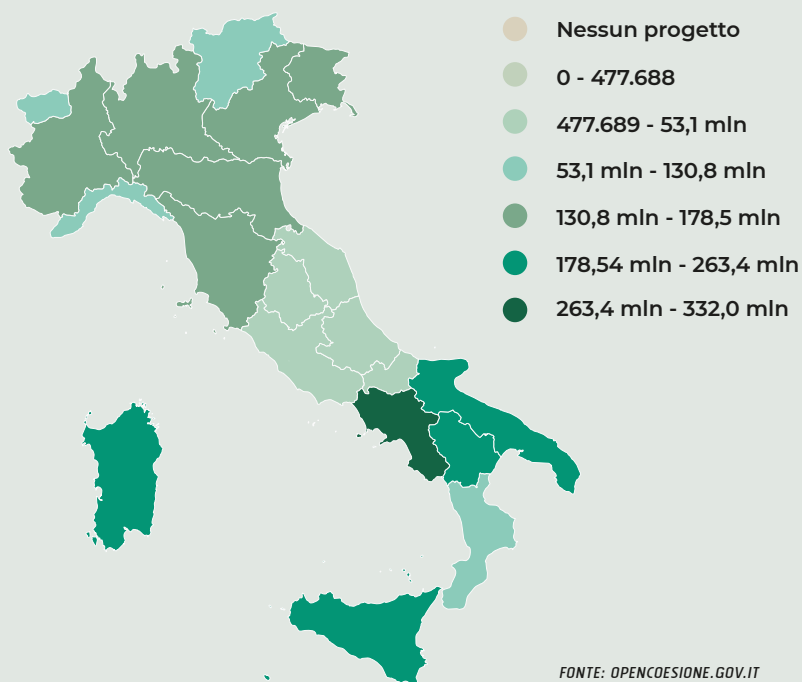
NATURA DEGLI INVESTIMENTI DA PROGRAMMAZIONE REGIONALE TRA IL 2014 E 2020

● Acquisto beni e servizi	48.699.634
● Infrastrutture	1.569.245.864
● Incentivi alle imprese	386.357.050
● Contributi a persone	7.040.166
● Conferimenti capitale	47.699.428
● Non disponibile	0



FONTE: OPENCOESIONE.GOV.IT

NATURA DEGLI INVESTIMENTI DA PROGRAMMAZIONE REGIONALE TRA IL 2014 E 2020



FONTE: OPENCOESIONE.GOV.IT

consiglio locale, i firmatari del patto s'impegnano a presentare un Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) che indichi le azioni chiave che intendono intraprendere. Il piano deve contenere un Inventario di base delle emissioni per monitorare le azioni di mitigazione e la Valutazione di vulnerabilità e rischi climatici. Il Patto dei sindaci ha assunto una portanza mondiale: a oggi nel mondo i firmatari sono circa 9.660, con quasi 6.300 Piani di azione presentati di cui oltre il 22% con risultati monitorati. In Italia 1.808 Comuni hanno un Piano PAES e di questi, 973 hanno dati monitorati.

RISORSE PER INTERVENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

In Italia esistono varie tipologie di risorse a cui può attingere una Regione per definire sistemi di incentivazione per interventi di efficienza energetica sul proprio territorio.

Nel settore dell'energia, gli interventi finanziati comprendono:

- attivazione di filiere produttive e lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione collegate,
- azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili,
- promozione del risparmio energetico nei settori produttivi come nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione (includendo le scuole),
- azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo),
- diffusione del tele- riscaldamento e tele-raffreddamento.

Nel periodo 2014-2020, gli interventi in ambito energia erogati dalle Regioni attraverso fondi nazionali ed europei, hanno assunto un valore di oltre 2 miliardi €, di questi:

- 4% sono conclusi
- 1% sono stati liquidati
- 83% sono in corso
- 12% non sono avviati.

Di tali progetti, circa il 76% sono riferiti a "infrastrutture", ovvero efficientamento di edifici.